

XI LEGISLATURA

REGIONE LAZIO

CONSIGLIO REGIONALE

Si attesta che il Consiglio regionale il 28 settembre 2022 ha approvato la

deliberazione n. 6

concernente:

**“PIANO SETTORIALE DI INTERVENTO PER LA TUTELA DELLE
RISORSE GENETICHE AUTOCTONE DI INTERESSE AGRARIO (L.R.
15/2000). QUINQUENNIO 2022–2027”**

**Testo coordinato formalmente ai sensi dell’articolo 71 del regolamento dei lavori
del Consiglio regionale.**

IL CONSIGLIO REGIONALE

VISTO lo Statuto;

VISTA la legge regionale 18 febbraio 2002, n. 6 (Disciplina del sistema organizzativo della Giunta e del Consiglio e disposizioni relative alla dirigenza e al personale regionale) e successive modifiche;

VISTO il regolamento regionale 6 settembre 2002, n. 1 (Regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi della Giunta regionale) e successive modifiche;

VISTA la Convenzione sulla diversità biologica, approvata il 5 giugno 1992 alla Conferenza di Rio delle Nazioni unite sull'ambiente e lo sviluppo e ratificata dalla legge 14 febbraio 1994, n. 124 secondo la quale *“gli Stati sono responsabili della conservazione della loro diversità biologica e dell'utilizzazione durevole delle loro risorse biologiche”*;

VISTO il Trattato internazionale sulle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura adottato dalla trentunesima riunione della Conferenza della FAO a Roma il 3 novembre 2001 e ratificato con legge 6 aprile 2004, n. 101;

VISTO il trattato internazionale “Protocollo di Nagoya” relativo all'accesso alle risorse genetiche e alla giusta ed equa ripartizione dei benefici derivanti dalla loro utilizzazione, adottato il 29 ottobre 2010 dalle parti della Convenzione sulla diversità biologica;

VISTO il regolamento (UE) n. 1169/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 ottobre 2011, relativo alla fornitura di informazioni sugli alimenti ai consumatori, che modifica i regolamenti (CE) n. 1924/2006 e (CE) n. 1925/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio e abroga la direttiva 87/250/CEE della Commissione, la direttiva 90/496/CEE del Consiglio, la direttiva 1999/10/CE della Commissione, la direttiva 2000/13/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, le direttive 2002/67/CE e 2008/5/CE della Commissione e il regolamento (CE) n. 608/2004 della Commissione;

VISTO il regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio;

VISTO il regolamento delegato (UE) n. 807/2014 della Commissione, dell'11 marzo 2014, che integra talune disposizioni del regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che introduce disposizioni transitorie;

VISTO il regolamento di esecuzione (UE) n. 808/2014 della Commissione, del 17 luglio 2014, recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento

europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR);

VISTO il regolamento (UE) n. 2016/2031 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 ottobre 2016, relativo alle misure di protezione contro gli organismi nocivi per le piante, che modifica i regolamenti (UE) n. 228/2013, (UE) n. 652/2014 e (UE) n. 1143/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio e abroga le direttive 69/464/CEE, 74/647/CEE, 93/85/CEE, 98/57/CE, 2000/29/CE, 2006/91/CE e 2007/33/CE del Consiglio;

VISTO il regolamento (UE) n. 2018/848 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 maggio 2018, relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici e che abroga il regolamento (CE) n. 834/2007 del Consiglio;

VISTO il regolamento (UE) n. 2220/2020 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 dicembre 2020, che stabilisce alcune disposizioni transitorie relative al sostegno da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e del Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA) negli anni 2021 e 2022 e che modifica i regolamenti (UE) n. 1305/2013, (UE) n. 1306/2013 e (UE) n. 1307/2013 per quanto riguarda le risorse e l'applicazione negli anni 2021 e 2022 e il regolamento (UE) n. 1308/2013 per quanto riguarda le risorse e la distribuzione di tale sostegno in relazione agli anni 2021 e 2022 e il regolamento (UE) n. 1308/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli e che abroga i regolamenti (CEE) n. 922/72, (CEE) n. 234/79, (CE) n. 1037/2001 e (CE) n. 1234/2007 del Consiglio, per quanto riguarda le risorse e la distribuzione di tale sostegno in relazione agli anni 2021 e 2022;

VISTO il Regolamento (UE) 2021/2115 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 2 dicembre 2021, recante norme sul sostegno ai piani strategici che gli Stati membri devono redigere nell'ambito della politica agricola comune (piani strategici della PAC) e finanziati dal Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA) e dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga i regolamenti (UE) n. 1305/2013 e (UE) n. 1307/2013;

VISTO il Piano strategico della PAC presentato dal Ministero Politiche agricole alimentari e forestali alla Commissione Europea il 31 dicembre 2021, tuttora in fase di esame da parte dei Servizi UE;

VISTA la relazione COM (2013) 838 *final*, del 28 novembre 2013, della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio e al Comitato economico e sociale europeo, "Risorse genetiche in agricoltura – dalla conservazione all'uso sostenibile";

VISTO il *Commission Staff Working Document* SWD (2013) 486 *final*, del 28 novembre 2013, di accompagnamento alla predetta relazione COM (2013) 838 *final*;

VISTA la comunicazione COM (2019) 640 *final*, dell'11 dicembre 2019, della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni, "Il *Green Deal* europeo";

VISTA la comunicazione COM (2020) 380 *final*, del 20 maggio 2020, della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni, “Strategia dell’UE sulla biodiversità per il 2030. Riportare la natura nella nostra vita”;

VISTA la comunicazione COM (2020) 381 *final*, del 20 maggio 2020, della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni, “Una strategia "Dal produttore al consumatore" per un sistema alimentare equo, sano e rispettoso dell’ambiente”;

VISTO il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 (Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni) e successive modifiche;

VISTA la legge 1° dicembre 2015, n. 194 (Disposizioni per la tutela e la valorizzazione della biodiversità di interesse agricolo e alimentare);

VISTO il decreto legislativo 11 maggio 2018, n. 52 (Disciplina della riproduzione animale in attuazione dell’articolo 15 della legge 28 luglio 2016, n. 154);

VISTO il decreto legislativo 2 febbraio 2021, n. 20 (Norme per la produzione a scopo di commercializzazione e la commercializzazione di prodotti sementieri in attuazione dell’articolo 11 della legge 4 ottobre 2019, n. 117, per l’adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2016/2031 e del regolamento (UE) 2017/625);

VISTO il “Piano nazionale sulla biodiversità di interesse agricolo” (PNBA) che ha ricevuto il parere favorevole della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano del 14 febbraio 2008 ed è stato approvato con decreto ministeriale 14 dicembre 2009, n. 28672;

VISTO il decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali 6 luglio 2012 (Adozione delle linee guida nazionali per la conservazione in situ, on farm ed ex situ, della biodiversità vegetale, animale e microbica di interesse agrario), pubblicato nella Gazzetta ufficiale del 24 luglio 2012, n. 171;

VISTO il decreto del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali 18 gennaio 2018, n. 0001862 concernente le modalità di funzionamento dell’Anagrafe nazionale di interesse agricolo e alimentare di cui all’articolo 3 della l. 194/2015;

VISTO il decreto del Ministro delle politiche agricole, alimentari, forestali e del turismo 24 ottobre 2018, n. 10400 concernente le modalità tecniche di attuazione della Rete nazionale della biodiversità di interesse agricolo e alimentare di cui all’articolo 17 della l. 194/2015;

VISTO il “Programma di Sviluppo Rurale del Lazio 2014-2020 (PSR)”, approvato dalla Commissione europea con decisione C(2015) 8079 del 17 novembre 2015, come da ultimo

modificato nella versione 10.1, approvata con decisione della Commissione europea n. C(2021)577 *final* del 29 gennaio 2021, e, in particolare, la Misura 10, dedicata alla conservazione delle risorse genetiche di interesse agrario, nell'ambito della quale la Sottomisura 10.2, Tipologia di operazione 10.2.1 "Conservazione delle risorse genetiche vegetali ed animali in agricoltura", prevede il finanziamento delle azioni svolte dall'Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione dell'Agricoltura del Lazio (ARSIAL) per la tutela della biodiversità;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale 5 agosto 2021, n. 550 (Regolamento (UE) n. 1305/2013. Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020 del Lazio. Approvazione della proposta di modifica del piano di finanziamento a seguito della proroga del periodo di durata dei programmi sostenuti dal FEASR (art. 1 Reg. (UE) n. 2220/2020)), che, nel definire le dotazioni finanziarie per il periodo transitorio, rifinanzia, tra le altre, la misura 10 del PSR Lazio 2014/2020 e, come meglio dettagliato nell'allegato 1, attribuisce alla sottomisura 10.2 una dotazione complessiva di euro 2.000.000,00 per il biennio 2021/2022, di cui euro 1.000.000,00 per l'operazione 10.2.1 di cui ARSIAL è beneficiario unico, in attuazione della legge regionale 1° marzo 2000, n. 15 (Tutela delle risorse genetiche autoctone di interesse agrario) e successive modifiche;

VISTA la decisione della Commissione UE n. C (2021) 7965 finale del 3 novembre 2021, con cui è stata approvata la proposta di estensione del PSR Lazio 2014-2020 anche nelle annualità 2021 e 2022, con l'aggiunta, tra l'altro, delle ulteriori risorse per la misura 10, sottomisura 10.2 pari a euro 2.000.000,00 per il biennio 2021/22, di cui euro 1.000.000,00 per l'operazione 10.2.1 di cui ARSIAL è beneficiario unico, come previsto dalla deliberazione della Giunta regionale 550/2021;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale 7 dicembre 2021, n. 881 (Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020 del Lazio - Presa d'atto della Decisione della Commissione Europea n. C (2021)7965 finale del 3 novembre 2021, di approvazione delle modifiche del documento di programmazione a seguito della proroga del periodo di durata dei programmi sostenuti dal FEASR (art. 1 Reg. (UE) n. 2220/2020));

VISTA la legge regionale 10 gennaio 1995, n. 2 (Istituzione dell'Agenzia regionale per lo sviluppo e l'innovazione dell'agricoltura del Lazio - ARSIAL) e successive modifiche;

VISTA la legge regionale 1° marzo 2000, n. 15 (Tutela delle risorse genetiche autoctone di interesse agrario) e successive modifiche, volta a favorire e promuovere iniziative in difesa della biodiversità in campo agricolo, la cui attuazione è affidata all'ARSIAL;

VISTA la legge regionale 11 agosto 2021, n. 14 che, all'articolo 68, comma 2, lettera a), ha riformulato l'articolo 6, comma 1, della l.r. 15/2000, come di seguito riportato: "*La Regione approva, ogni quinquennio, entro il 30 giugno, un piano settoriale di intervento nel quale sono stabilite le linee guida per le attività inerenti la tutela delle risorse genetiche autoctone di interesse agrario. Il piano settoriale resta in vigore fino all'approvazione di quello relativo al quinquennio successivo.*";

VISTI i precedenti piani settoriali di intervento, relativi ai seguenti periodi: 2001-2003, 2004-2006, 2008-2010, 2011-2013, approvati, rispettivamente, con deliberazioni della Giunta regionale 10 aprile 2001, n. 515, 30 aprile 2004, n. 342, 28 dicembre 2007, n. 1048 e 9 settembre 2011, n. 414, nonché la deliberazione della Consiglio regionale 4 novembre 2015, n. 11 che ha approvato il precedente piano settoriale di intervento relativo al periodo 2015-2017, adottato con deliberazione della Giunta regionale 14 ottobre 2014, n. 60;

VISTO, in particolare, l'ultimo piano settoriale di intervento, relativo al triennio 2018-2020, adottato con decisione della Giunta regionale 26 giugno 2018, n. 25 e approvato con deliberazione del Consiglio regionale dell'8 agosto 2018, n. 14 e successivamente prorogato all'8 agosto 2022 con deliberazione, rispettivamente, della Giunta regionale 10 novembre 2020, n. 823 e deliberazione del Consiglio regionale 21 dicembre 2020, n. 12;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale 20 novembre 2018, n. 688, con la quale, ai sensi dell'articolo 6, comma 3, della l.r. 15/2000 e successive modifiche, sono stati approvati i programmi operativi annuali attuativi del piano settoriale d'intervento 2018-2020 prorogato al 2022;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale 25 febbraio 2022, n. 74 con la quale è stato conferito al Dr. Ugo Della Marta l'incarico di Direttore della direzione regionale agricoltura, promozione della filiera e cultura del cibo, caccia e pesca, foreste;

VISTO l'atto di organizzazione 18 febbraio 2022, n. G01641 con il quale è stato conferito alla Dr.ssa Alessandra Bianchi l'incarico di dirigente dell'Area servizio fitosanitario regionale;

VISTA la determinazione dirigenziale 31 agosto 2016, n. G09679 (PSR 2014/2020 – sottomisura 10.2 Sostegno per la conservazione delle risorse genetiche vegetali ed animali in agricoltura, tipologia di operazione 10.2.1 Conservazione delle risorse genetiche vegetali ed animali in agricoltura. Condizioni e modalità di attuazione e di erogazione del sostegno);

CONSIDERATO che l'articolo 6, comma 1, della l.r. 15/2000, come riformulato dall'articolo 68, comma 2, lettera a), della l.r. 14/2021, stabilisce che la Regione approva, entro il 30 giugno, un piano settoriale di intervento quinquennale, attuato da ARSIAL attraverso programmi operativi annuali, nel quale sono stabilite le linee guida per le attività inerenti la tutela delle risorse genetiche autoctone di interesse agrario e con il quale la Regione:

- favorisce le iniziative, sia a carattere pubblico sia privato, che tendono a conservare la biodiversità autoctona di interesse agrario, a diffondere le conoscenze e le innovazioni per l'uso e la valorizzazione di materiali e prodotti autoctoni, la cui tutela è garantita dalla stessa l.r. 15/2000;
- assume direttamente iniziative specifiche atte alla tutela, miglioramento, moltiplicazione e valorizzazione delle risorse genetiche autoctone;
- prevede specifiche iniziative per incentivare gli agricoltori inseriti nella rete di conservazione e sicurezza;

CONSIDERATO che l'articolo 6, comma 3, della l.r. 15/2000, dispone che *“Nell'ambito ed in applicazione del piano settoriale di cui al comma 1, la Regione predisporre, per ognuna delle*

annualità comprese nel quinquennio, un programma operativo annuale per la realizzazione delle attività ed iniziative previste, specificando tra l'altro le risorse economiche a disposizione, l'entità dei singoli interventi contributivi ed i relativi soggetti beneficiari, le modalità di accesso e di erogazione dei benefici, le zone prioritarie d'intervento e le forme di controllo delle iniziative svolte”;

CONSIDERATO che l'articolo 9, comma 1, della l.r. 15/2000 dispone che gli oneri per l'attuazione della stessa l.r. 15/2000 rientrano negli stanziamenti annualmente previsti nel bilancio regionale a favore dell'ARSIAL;

VISTA la proposta di “Piano settoriale di intervento per la tutela delle risorse genetiche autoctone di interesse agrario (L.R. n. 15/2000). Quinquennio 2022-2027” che costituisce parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;

CONSIDERATO che la proposta di “Piano settoriale di intervento per la tutela delle risorse genetiche autoctone di interesse agrario (L.R. n. 15/2000). Quinquennio 2022-2027” è coerente e funzionale al raggiungimento degli obiettivi di rafforzamento delle azioni a tutela della biodiversità agraria previsti sia dalle convenzioni e dai trattati internazionali, sia dalla strategia comunitaria in materia di biodiversità fino al 2030, sia dalla normativa nazionale, e che risulta indispensabile al raggiungimento degli obiettivi previsti, tra l'altro, dalla strategia del *Green Deal* per la resilienza climatica da conseguire entro il 2030;

TENUTO CONTO che il finanziamento delle attività sarà a carico del bilancio dell'ARSIAL, ai sensi dell'articolo 9 della l.r. 15/2000, e che potrà avvalersi anche dei contributi previsti dal PSR del Lazio 2014-2020 di cui alla deliberazione della Giunta regionale 550/2021, relativamente al periodo transitorio 2021/2022, e di eventuali ulteriori fondi comunitari o nazionali, nel rispetto della normativa vigente in materia, con particolare riferimento al divieto del doppio finanziamento;

RITENUTO necessario approvare il “Piano settoriale di intervento per la tutela delle risorse genetiche autoctone di interesse agrario (l.r. 15/2000). Quinquennio 2022-2027”, parte integrante e sostanziale della presente deliberazione, tenuto conto dei risultati ottenuti nei precedenti piani settoriali e al fine di dare continuità all'azione di tutela della biodiversità agraria;

DATO ATTO che il presente provvedimento non comporta oneri a carico del bilancio regionale;

DELIBERA

per le motivazioni indicate in premessa che costituiscono parte integrante e sostanziale del presente provvedimento,

- di approvare, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della l.r. 15/2000, il “Piano settoriale di intervento per la tutela delle risorse genetiche autoctone di interesse agrario (l.r.

15/2000). Quinquennio 2022-2027”, allegato alla presente deliberazione della quale costituisce parte integrante e sostanziale;

- che il Piano settoriale di intervento sarà attuato dall'ARSIAL attraverso piani operativi annuali, come previsto dall'articolo 6, comma 3, della l.r. 15/2000;
- che il piano sarà attuato dall'ARSIAL secondo una spesa che sarà stabilita dai programmi operativi annuali in funzione delle risorse stanziare nel bilancio dell'ARSIAL, ai sensi dell'articolo 9 della l.r. 15/2000, dei contributi previsti dal PSR del Lazio 2014-2020 e di eventuali ulteriori fondi comunitari o nazionali, nel rispetto della normativa vigente in materia, con particolare riferimento al divieto del doppio finanziamento.

La presente deliberazione è pubblicata sul Bollettino ufficiale della Regione.

LA CONSIGLIERA SEGRETARIA

(Michela Di Biase)

F.to digitalmente Michela Di Biase

IL PRESIDENTE

(Marco Vincenzi)

F.to digitalmente Marco Vincenzi

Si attesta che la presente deliberazione, costituita da n. 8 pagine, e il relativo allegato sono conformi al testo deliberato dal Consiglio regionale.

LA SEGRETARIA GENERALE

(Dott.ssa Cinzia Felci)

F.to digitalmente Cinzia Felci

/AT

**Allegato alla deliberazione
del Consiglio regionale 28 settembre 2022, n. 6**

REGIONE LAZIO

*Assessorato Agricoltura, Foreste,
Promozione della Filiera e della Cultura del Cibo;
Pari Opportunità*

**DIREZIONE REGIONALE AGRICOLTURA,
PROMOZIONE DELLA FILIERA E DELLA CULTURA DEL CIBO,
CACCIA E PESCA, FORESTE**

AREA SERVIZIO FITOSANITARIO REGIONALE

**PIANO SETTORIALE DI INTERVENTO PER LA TUTELA DELLE
RISORSE GENETICHE AUTOCTONE DI INTERESSE AGRARIO
QUINQUENNIO 2022 – 2027**

Legge regionale 1° marzo 2000, n. 15

Indice

1. PREMESSA

2. OBIETTIVI DEL PIANO

3. INTERVENTI PREVISTI

3.1 Censimento, caratterizzazione e catalogazione delle risorse genetiche

3.2 Iscrizione delle risorse genetiche nel Registro Volontario Regionale e nell'Anagrafe Nazionale

3.3 Conservazione in situ/on farm. Rete di Conservazione e Sicurezza. Rete nazionale della biodiversità di interesse agricolo e alimentare

3.4 Conservazione ex situ

3.5 Valorizzazione dei prodotti

3.6 Informazione e divulgazione

3.7 Programma di Sviluppo Rurale Lazio e biodiversità

4. ARTICOLAZIONE TEMPORALE

5. RISORSE FINANZIARIE

6. VERIFICA E MONITORAGGIO

1. PREMESSA

Il presente Piano settoriale di intervento stabilisce le linee guida per le attività inerenti la tutela delle risorse genetiche autoctone di interesse agrario, demandate all'Agenzia per lo sviluppo e l'innovazione in agricoltura del Lazio (ARSIAL), in attuazione della legge regionale 1° marzo 2000, n. 15 "Tutela delle risorse genetiche di interesse agrario", relativamente al periodo **1° settembre 2022 - 31 agosto 2027** ⁽¹⁾.

Le attività e le iniziative previste in applicazione del presente Piano settoriale di intervento saranno indicate in dettaglio, per ognuna delle annualità comprese nel quinquennio, in un programma operativo annuale, come previsto all'articolo 6, comma 3, della predetta l.r. 15/2000.

La programmazione regionale a tutela delle varietà vegetali e delle razze animali a rischio di erosione genetica si iscrive in un quadro più ampio di iniziative, sia a livello nazionale sia da parte dell'Unione Europea. Tra queste, rivestono particolare importanza gli interventi in attuazione della legge 1° dicembre 2015, n. 194, "Disposizioni per la tutela e la valorizzazione della biodiversità di interesse agricolo e alimentare" e quelli previsti dal Programma di Sviluppo Rurale del Lazio (PSR).

La l. 194/2015 organizza, in un sistema nazionale, la tutela e la valorizzazione della biodiversità di interesse agricolo e alimentare attraverso propri strumenti operativi, che investono anche l'azione regionale: l'*Anagrafe Nazionale*, la *Rete Nazionale*, il *Portale Nazionale*, il *Comitato Permanente* ed il *Fondo per la tutela della biodiversità di interesse agricolo e alimentare*. Istituisce, inoltre, gli *Itinerari della biodiversità*, le *Comunità del Cibo e della Biodiversità* e la *Giornata Nazionale della Biodiversità di interesse agricolo e alimentare*.

Per quanto riguarda il PSR, il presente Piano intercetta due diverse fasi della programmazione dello sviluppo rurale:

- a) parte del biennio 2021/2022, con attività da ultimare entro il 2023 (c.d. periodo transitorio), per il quale la Regione Lazio ha previsto, nel IX documento di modifica del PSR 2014/2020, già adottato con D.G.R. n. 550 del 5 agosto 2021, l'estensione della programmazione 2014/2020 e la prosecuzione di misure di sostegno della biodiversità;
- b) la restante parte del periodo 2023/2027, con attività da completare entro il 2028, nel quale si farà riferimento alla nuova programmazione in corso di definizione, anche in esito alla demarcazione tra azioni da collocare in parte nell'ambito del Piano Strategico Nazionale di sviluppo rurale, e in parte nei PSR regionali.

Da tali presupposti discende l'opportunità di articolare le azioni del presente Piano settoriale di intervento in un primo biennio, in prosecuzione del ciclo di programmazione precedente, ed in un successivo triennio, per il quale la declinazione delle attività previste per la tutela della biodiversità agraria potrà essere funzionale anche alla migliore definizione del quadro di programmazione del PSR Lazio 2023/2027.

L'azione regionale in materia di tutela della biodiversità deve, inoltre, tenere in debita considerazione varie normative che interessano la riproduzione di piante e animali e la commercializzazione dei relativi prodotti, quali quelle, per citare le principali, in materia di produzioni biologiche (regolamento (EU) n. 2018/848), riproduzione animale (d.lgs. n. 52 dell'11 maggio 2018), protezione delle piante dagli organismi nocivi (regolamento (UE) 2019/2072), produzione e commercializzazione di prodotti sementieri (d.lgs. n. 20 del 2 febbraio 2021).

Ulteriore elemento che concorre alla definizione ed articolazione delle attività del presente Piano, è rappresentato dal ventennio di operatività della l.r. 15/2000, che, attraverso i precedenti Piani settoriali di intervento, ha determinato una serie di significativi risultati, tra i quali l'attivazione del Registro Volontario Regionale, che raccoglie le risorse autoctone a rischio di erosione riconosciute e tutelate dalla Regione Lazio, e della Rete Regionale di Conservazione e Sicurezza, che raccoglie circa 3.000 detentori delle predette risorse animali e vegetali.

Le funzioni tecniche presenti in ARSIAL, dedicate ai temi della biodiversità agraria, supportate dalle Commissioni Tecnico-Scientifiche istituite ai sensi della l.r. 15/2000, hanno garantito che sul tema delle

⁽¹⁾ La legge regionale 11 agosto 2021, n.14, all'art. 68, comma 2, ha modificato le previsioni di cui all'art. 6 della l.r. 1 marzo 2000, n. 15, portando da 3 a 5 anni la durata del Piano Settoriale per la biodiversità agraria.

risorse autoctone si consolidasse un percorso di caratterizzazione fondato su base scientifica e corroborato da un approfondimento storico – antropologico nella valutazione dell’autoctonia.

Quando di recente le risorse autoctone sono diventate elemento di differenziazione commerciale, se non fenomeno di mercato, il Lazio ha potuto quindi orientare l’azione dell’associazionismo locale ad un modello ispirato dalla l.r. 15/2000.

Il presente Piano deve tenere, infine, conto delle criticità emerse nell’ambito delle iniziative attuate a vario titolo per la conservazione delle risorse genetiche autoctone in questi ultimi anni. Per fare un esempio, un’azione orientata a mantenere le risorse autoctone nell’alveo dei beni comuni, anche se sostenuta dalle risorse del Piano di Sviluppo Rurale, non sembra di per sé sempre sufficiente a garantire efficacia alle strategie di conservazione, in particolare per le razze a maggior rischio di erosione genetica (dal bovino Maremmano al Suino Nero dei Lepini; dal Pony di Esperia alla Capra Grigia Ciociara). Il contributo al mantenimento dei capi animali finora garantito dalle misure del PSR Lazio, per quanto apprezzato dagli allevatori, non è stato sufficiente ad invertire una tendenza all’abbandono dell’allevamento delle razze maggiormente a rischio, che sconta una combinazione di criticità che vanno dai problemi di accesso ai demani collettivi per il pascolo, alla difficoltà di gestire documentazione del sistema qualità per l’accesso al biologico, alla difficoltà di iscrivere i capi ai *Libri di razza*, fino alla necessità di informare opportunamente il consumatore sulle caratteristiche uniche dei prodotti alimentari ottenuti da queste razze.

In tale prospettiva, le nuove strategie europee di tutela della biodiversità e del “*From farm to fork*” rivestono particolare significato per tutte le risorse della biodiversità di interesse agrario, non solo per quelle zootecniche, perché l’evidenza di questi anni di lavoro è che, a valle delle iniziative di competenza pubblica, solo il consumatore può garantire un futuro alle risorse autoctone.

2. OBIETTIVI DEL PIANO

La l.r. 15/2000, all’articolo 6, precisa il ruolo che deve avere il Piano settoriale di intervento nella tutela della biodiversità in agricoltura e precisamente:

- favorire le iniziative pubbliche e private che tendano a conservare la biodiversità autoctona di interesse agrario e a diffondere le conoscenze e le innovazioni per l’uso e la valorizzazione di materiali e prodotti autoctoni;
- assumere direttamente iniziative specifiche atte alla tutela, miglioramento, moltiplicazione e valorizzazione delle risorse genetiche autoctone;
- prevedere specifiche iniziative per incentivare gli operatori che aderiscono alla “Rete di Conservazione e Sicurezza” e che detengono risorse genetiche tutelate.

Nell’ambito generale del recupero e della valorizzazione delle risorse a rischio di erosione genetica, con il coinvolgimento e la partecipazione delle comunità locali, ed in continuità con i precedenti piani settoriali, il presente Piano si pone i seguenti obiettivi:

- conservare e promuovere elevati livelli di diversità negli ecosistemi agricoli e semi-naturali regionali al fine di creare sistemi più resilienti, capaci di mitigare l’impatto dei cambiamenti climatici;
- localizzare e caratterizzare il patrimonio genetico autoctono, al fine di iscriverlo nel repertorio regionale denominato Registro Volontario Regionale (RVR) e nell’ Anagrafe Nazionale della biodiversità di interesse agricolo;
- garantire la conservazione *in situ* e in azienda delle risorse genetiche autoctone a rischio di estinzione, attivando circuiti di recupero delle risorse genetiche e di valorizzazione dei prodotti da esse derivati attraverso il miglioramento operativo della Rete di Conservazione e Sicurezza;
- contribuire all’attuazione, per quanto di competenza regionale, della l. 194/2015;
- valorizzare i beni immateriali legati alle risorse genetiche, cioè la cultura e il saper fare delle comunità che conservano le diverse risorse genetiche tutelate;
- promuovere sul territorio investimenti innovativi che siano in grado di produrre risultati prontamente applicabili nelle aziende agricole sulla base delle effettive esigenze degli agricoltori, favorendo processi di aggregazione territoriale;
- stimolare percorsi collettivi che, partendo dalla conservazione dinamica della diversità coltivata, favoriscano scambi di conoscenza tra pari come strumento di formazione in agricoltura, affidando

all'ARSIAL il ruolo di promozione dell'animazione locale;

- conservare e valorizzare le risorse genetiche animali e vegetali di interesse regionale;
- conservare e proteggere le specie, razze, popolazioni, *cultivar*, ecotipi e cloni rilevanti dal punto di vista economico, scientifico, ambientale e culturale o che possono essere minacciati da erosione genetica.

Tutti gli obiettivi saranno perseguiti attraverso una serie di interventi descritti nel presente Piano, al quale faranno seguito le azioni dettagliate nei programmi operativi annuali che saranno successivamente elaborati ai sensi dell'articolo 6 della l.r. 15/2000.

3. INTERVENTI PREVISTI

3.1 Censimento, caratterizzazione e catalogazione delle risorse genetiche

Le attività di censimento, caratterizzazione morfologica e genetico-molecolare, e catalogazione hanno permesso, nel corso degli anni passati, di individuare ed iscrivere al repertorio regionale RVR n. 250 risorse genetiche di cui n. 228 vegetali (RGV) e n. 22 animali (RGA).

Questo processo di individuazione e riconoscimento ai sensi della l.r. 15/2000 delle risorse genetiche di interesse agrario tipiche del Lazio, e delle comunità che le detengono, si può dire oramai ben avviato per le razze animali.

Tutt'altro scenario, invece, connota il percorso di caratterizzazione e iscrizione delle risorse genetiche vegetali al Registro Volontario Regionale, ancora in atto per centinaia di entità oggetto di progressiva segnalazione da parte delle comunità locali.

Ciò anche in quanto il percorso per l'iscrizione al "Registro Volontario Regionale" di una risorsa genetica può richiedere anche diversi anni, essendo necessario raccogliere la diversa documentazione (caratterizzazione genetica, morfologica, storica, fisico-chimica, ecc.) di supporto alla valutazione da parte delle Commissioni tecnico-scientifiche, al fine di determinare se ciascuna varietà segnalata dal territorio rientri nel novero delle risorse genetiche autoctone a rischio di estinzione.

La necessità di dare esito a circa un centinaio di procedure di caratterizzazione, a vari stadi d'avanzamento, volte alla iscrizione di nuove risorse vegetali al "Registro Volontario Regionale", coesiste, inoltre, con la necessità di adeguamento dell'azione regionale a recenti modifiche normative che investono il campo della conservazione delle razze e varietà a rischio di estinzione, con particolare riguardo a:

- la disciplina in materia di riproduzione animale (d.lgs. n. 52 dell'11 maggio 2018), che ha introdotto modifiche nel sistema di attuazione dei controlli funzionali con conseguenze non favorevoli sul mantenimento delle popolazioni autoctone caratterizzate da pochissimi esemplari;
- il nuovo regolamento (UE) 2019/2072 della Commissione del 28 novembre 2019 che stabilisce condizioni uniformi per l'attuazione del regolamento (UE) 2016/2031 del Parlamento europeo e del Consiglio in materia di protezione delle piante dagli organismi nocivi.

Il censimento, oltre alla verifica in azienda delle risorse segnalate e la loro caratterizzazione morfo-genetica, prevederà anche un'accurata attività di ricerca storica finalizzata, attraverso la raccolta di materiale bibliografico, iconografico ed archivistico, alla verifica della loro autoctonia, alla raccolta di informazioni sul loro passato areale di diffusione, sulle tecniche di coltivazione nonché al controllo della presenza di eventuali omonimie.

Al fine di raccogliere anche i "saperi" collegati alla biodiversità autoctona e tramandati di generazione in generazione, sino ai nostri giorni, dalle comunità locali di agricoltori/allevatori che detengono le diverse risorse tutelate, l'ARSIAL proseguirà le ricerche su base etnografica.

Al fine di rispondere agli effetti dei mutamenti climatici in corso ed ai rischi di desertificazione indotta dalla salinizzazione dei suoli, in prosecuzione della passata programmazione, saranno avviate ricerche volte allo studio delle caratteristiche eco-fisiologiche di alcune varietà autoctone.

Le predette attività di censimento, caratterizzazione genetico molecolare e di indagine storico-etnografica proseguiranno anche nel prossimo quinquennio, secondo l'articolazione indicata nei successivi programmi operativi annuali, interessando anche il patrimonio di piante monumentali delle varietà di fruttiferi tutelati.

Per quanto riguarda il settore zootecnico, nel quinquennio 2022-2027 sono previste le seguenti linee di attività:

- monitoraggio e valutazione del grado di rischio di erosione genetica delle risorse animali tutelate dalla l.r. 15/2000;
- attività di ricerca e studio di ulteriori popolazioni animali autoctone, con particolare riguardo alle popolazioni avicole locali;
- attività per la salvaguardia dell'ape ligustica, attraverso l'esecuzione di analisi genetiche.

Infine, sarà avviato il censimento della biodiversità microbica autoctona del Lazio, in ottemperanza a quanto previsto dalla l. 194/2015 che, oltre alle risorse genetiche autoctone vegetali e animali, a rischio di erosione, tutela anche il materiale genetico di origine microbica avente un valore effettivo o potenziale per l'alimentazione e per l'agricoltura.

In tale ambito, verranno censite le collezioni esistenti presso gli istituti scientifici e contemporaneamente verrà avviata una prima serie di indagini presso le aziende agricole ed agroalimentari, riguardanti tanto la biodiversità microbica dei suoli, quanto la biodiversità microbica agro-alimentare.

3.2 Iscrizione delle risorse genetiche nel Registro Volontario Regionale e nell'Anagrafe Nazionale

Le varietà e razze riconosciute autoctone ed a rischio di erosione genetica, attraverso le attività di censimento e catalogazione previste dal presente Piano, saranno iscritte nel Registro Volontario Regionale, tenuto dall'ARSIAL ai sensi dell'articolo 2 della l.r. 15/2000.

Inoltre, l'ARSIAL avrà il compito di iscrivere le stesse risorse genetiche nell'Anagrafe nazionale della biodiversità di interesse agricolo e alimentare di cui all'articolo 3 della l. 194/2015.

A tal fine, l'ARSIAL si doterà di un nuovo applicativo informatico "web based" contenente le informazioni relative alle risorse genetiche ed ai rispettivi detentori.

3.3 Conservazione *in situ/on farm*. Rete di Conservazione e Sicurezza. Rete nazionale della biodiversità di interesse agricolo e alimentare

Alla Rete di Conservazione e Sicurezza, istituita dalla l.r. 15/2000, possono aderire tutti i soggetti pubblici e privati che detengono risorse genetiche iscritte al Registro Volontario Regionale e che operano nel campo della conservazione nei luoghi di origine e di produzione delle stesse risorse (conservazione *in situ/on farm*). Attualmente la Rete di Conservazione e Sicurezza è costituita da n. 2310 agricoltori e n. 942 allevatori che coltivano o allevano le 228 varietà vegetali e le 22 razze animali tutelate, iscritte al Registro Volontario Regionale (RVR).

Alla Rete, inoltre, aderiscono n. 7 aziende vivaistiche autorizzate alla moltiplicazione ed alla vendita della varietà arboree tutelate dalla l.r. 15/2000, nonché Università Agrarie, Università degli Studi, Aree Naturali Protette, Istituti di ricerca (CREA – CNR), Istituti Agrari e Comuni.

La grande mole di dettagliate informazioni raccolte dall'ARSIAL nel corso degli anni, rappresenta quindi un'importante banca-dati sui siti di conservazione delle risorse genetiche a rischio di erosione, autoctone del Lazio e tutelate dalla l.r. 15/2000 e dei loro detentori.

Attraverso la Rete, l'ARSIAL promuove la conservazione nelle aziende agricole delle risorse genetiche iscritte nel repertorio regionale e la loro valorizzazione, provvedendo al monitoraggio della loro consistenza al fine di verificarne la progressiva diffusione o contrazione sul territorio, stimarne il grado di rischio di erosione genetica e controllare lo scambio di limitate quantità di materiale di moltiplicazione vegetale tra gli agricoltori che le detengono (agricoltori custodi).

Inoltre, gli aderenti alla Rete possono accedere ai fondi previsti dalle apposite misure del Programma di Sviluppo Rurale del Lazio.

Gli aderenti alla Rete regionale di Conservazione e Sicurezza possono essere iscritti, a determinate condizioni, anche alla Rete nazionale della biodiversità di interesse agricolo e alimentare di cui all'articolo 4 della l. 194/2015, potendo così accedere ai benefici da questa previsti.

In tale ambito, nel prossimo quinquennio saranno realizzate le linee di attività di seguito riportate:

- iscrizione alla Rete nazionale della biodiversità di interesse agricolo ed alimentare dei soggetti aderenti alla Rete regionale;

- prosecuzione dell'attività seminariale e di animazione, mediante l'organizzazione di giornate tecniche e dimostrative e di *focus group* tematici, destinata alle comunità di agricoltori e allevatori che aderiscono alla Rete;
- verifiche a campione presso i soggetti beneficiari degli aiuti per la conservazione delle risorse genetiche vegetali previsti dal PSR Lazio;
- supporto a progetti di gestione comunitaria della riproduzione delle sementi e della loro conservazione in banche locali di germoplasma;
- avvio di progetti pilota, nell'ambito delle filiere sementiere biologiche e a basso *input*, per la produzione di semente di varietà locali tutelate;
- prosecuzione del monitoraggio sullo stato fitosanitario delle risorse genetiche tutelate, al fine di garantire la loro protezione dai parassiti dannosi ai vegetali;
- organizzazione di eventi a livello locale, dedicati alla valorizzazione delle risorse genetiche, quali mostre pomologiche;
- conservazione, *in situ/on farm* e presso gli impianti di produzione agroalimentare, della biodiversità microbica, in collaborazione con gli agricoltori custodi di risorse genetiche vegetali autoctone, tutelate dalla l.r. 15/2000. La conservazione *in situ* dei microrganismi potrà essere così attuata congiuntamente alla conservazione *on farm* del germoplasma vegetale. Si provvederà altresì alla stesura delle buone pratiche per la gestione del suolo e di un facile protocollo per il controllo e la conservazione della biodiversità del suolo, ad uso degli agricoltori custodi.

3.4 Conservazione *ex situ*

Parallelamente all'attività di conservazione *in situ/on farm*, di fondamentale importanza risulta anche la conservazione *ex situ* delle risorse genetiche a rischio di erosione. L'ARSIAL, per il tramite della Regione, in tal senso incentiva, anche attraverso una opportuna fase di formazione, la conservazione *in situ* ed *ex situ* della biodiversità.

Per quanto riguarda le risorse genetiche vegetali, l'ARSIAL effettua da decenni il mantenimento in coltivazione delle varietà iscritte al RVR presso quattro "campi catalogo", costituiti presso le sue aziende dimostrative. Inoltre, l'ARSIAL mantiene in funzione presso la sua sede di Roma una "banca del germoplasma", dove è conservata a -20°C una collezione di semi delle varietà erbacee iscritte al RVR. L'attività di conservazione *ex situ* proseguirà nel prossimo quinquennio con il mantenimento e l'ampliamento dei predetti campi catalogo e della collezione di lotti di semente presso la banca del germoplasma.

Per quanto riguarda le risorse genetiche animali, ai fini della conservazione *ex situ* dell'*Apis mellifera ligustica*, tutelata dalla l.r. 15/2000, sono stati costituiti apiari per la conservazione di famiglie di api ligustiche; nei prossimi anni proseguirà il monitoraggio e l'ampliamento del numero di apiari di tutela, dislocati nelle diverse zone fitoclimatiche laziali.

Inoltre, proseguirà la ricerca sperimentale finalizzata all'individuazioni di metodiche innovative per la conservazione *ex situ* delle razze animali a maggior rischio di erosione genetica e prive di Libri Genealogici.

3.5 Valorizzazione dei prodotti

Il lavoro di recupero e valorizzazione delle risorse genetiche animali e vegetali, sviluppato dall'ARSIAL negli anni passati, ha determinato l'attivazione di alcune interessanti filiere locali. Numerose sono infatti le esperienze, sia nel settore vegetale che in quello zootecnico, che evidenziano la funzione determinante del ruolo associativo al fine di rinforzare l'economia locale e garantire la conservazione "attiva" delle risorse genetiche autoctone, che altrimenti rischierebbero di cadere in stato di abbandono. Vale la pena ricordare le interessanti esperienze delle associazioni e dei consorzi di produttori che sostengono le 3 DOP Fagiolo di Atina, Sedano di Sperlonga e Cornetto di Pontecorvo, ma anche realtà associative locali come quelle sorte per la Ciliegia di Celleno, la Ciliegia Ravenna di Palombara, la Lenticchia di Rascino, l'Aglio rosso di Castelliri, l'Aglio rosso di Proceno, il Pizzutello bianco e nero di Tivoli e l'olio di Oliva Marina.

Nel settore vitivinicolo, accanto alle ottime esperienze della Biancolella di Ponza, del Nero buono e della Passerina, si evidenzia quanto accaduto per la varietà Maturano in provincia di Frosinone, un vitigno

autoctono recuperato ed oggi rivendicato da 15 cantine, su una superficie di circa 25 ettari.

Nel settore zootecnico vanno ricordate le preparazioni a base di carni di Pony di Esperia, Suino nero Casertano e Suino nero Reatino e le preparazioni casearie da latte di Capra Bianca Monticellana, Capestrina e Grigia Ciociara, spesso riconducibili alle produzioni agroalimentari tradizionali. Del Pony di Esperia, oltre che le carni, è stato valorizzato anche il suo pascolamento in funzione ambientale (conservazione habitat in area Natura 2000).

La valorizzazione della biodiversità autoctona rappresenta, inoltre, per il territorio regionale, uno strumento di differenziazione e di riscoperta socioculturale delle varie zone geografiche di riferimento, caratterizzando inequivocabilmente il territorio e promuovendo interessanti azioni di sviluppo locale integrate con altri settori quale ad esempio il turismo. Nei prossimi anni il processo di rivitalizzazione produttiva in atto, sarà rafforzato attraverso la costituzione di “Comunità del Cibo” e la realizzazione degli “Itinerari della biodiversità” previsti e finanziati dalla l. 194/2015, che svilupperanno un livello di aggregazione territoriale volto alla promozione di un modello di turismo tematico, che trova in alcuni territori regionali (Alto Viterbese, Valle dell’Aniene, Ciociaria, Sud Pontino) areali di elezione già in parte delineati con l’attivazione di specifici progetti. Andrà quindi rafforzata l’animazione locale volta anche ad individuare nuove forme di aggregazione coerenti con il nuovo quadro normativo (es. reti di impresa, contratti di filiera), idonee per l’accesso alle risorse PSR/MISE/MIPAAF, finalizzate a realizzare sui territori, interi cicli di produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti della biodiversità, nell’ottica di incorporare servizi nel prodotto finito e veicolare maggior valore aggiunto alla sfera della produzione locale.

Per favorire la promozione delle produzioni derivanti dalle risorse genetiche autoctone e dei territori dove vengono coltivate e allevate, ed in considerazione del fatto che molte delle risorse tutelate rientrano in PAT, DOP e IGP, proseguirà anche nel prossimo quinquennio, l’attività di caratterizzazione chimico-fisica, nutrizionale, nutraceutica e sensoriale dei prodotti freschi e lavorati derivanti dalle risorse genetiche della biodiversità, compresi i fruttiferi e le produzioni da risorse genetiche animali. Sarà inoltre rafforzato il supporto ad allevatori e preparatori per l’indicazione in etichetta delle razze autoctone su carni e salumi, opzione riconosciuta a produttori e preparatori, sulla scorta del Reg. (UE) n. 1169/2011, anche al fine di avviare progetti di valorizzazione su scala territoriale.

In ambito olivicolo, partendo dai risultati ottenuti dalle ricerche ancora in corso sulla composizione chimica, fisica e nutraceutica degli oli monovarietali delle varietà autoctone del Lazio, si approfondiranno, per le varietà più interessanti, le analisi sui composti polifenolici presenti nelle drupe, nell’olio e nelle acque di vegetazione olearie.

Con l’intento di sensibilizzare gli operatori del settore sulle peculiarità e le caratteristiche organolettiche delle predette produzioni, nonché diffondere la conoscenza di questi prodotti, innalzarne il valore percepito e favorire la loro collocazione sul mercato, nel prossimo quinquennio si prevede la realizzazione di incontri con focus group selezionati. A tal fine verranno organizzati cicli di panel test, degustazioni guidate ed incontri con gli stakeholders dell’industria agroalimentare ed alberghiera, per la valutazione organolettica dei prodotti freschi e lavorati derivanti dalle risorse genetiche autoctone del Lazio.

Inoltre, l’ARSIAL provvederà:

- all’avvio di attività sperimentali volte alla verifica delle qualità tecnologiche delle migliori varietà vegetali per la loro trasformazione (disidratazione, chips ecc.) e della qualità delle farine;
- all’organizzazione di laboratori per la panificazione delle farine ottenute da varietà locali di frumento;
- all’avvio di progetti di valorizzazione delle razze zootecniche tutelate, con particolare riguardo agli equidi;
- all’organizzazione di seminari formativi e giornate divulgative sull’applicabilità della tecnologia per una moderna etichettatura nel settore agroalimentare;
- alla realizzazione di progetti di ricerca partecipata, che prevedono il coinvolgimento attivo degli agricoltori e degli allevatori;
- alla salvaguardia della diversità biologica, anche attraverso la valorizzazione di prodotti agricoli e trasformati e dei sapori tradizionali, caratteristici di un territorio a “rischio di estinzione”;
- all’attivazione di un centro di coordinamento delle attività regionali e locali.

3.6 Informazione e divulgazione

Come nelle passate annualità, l'ARSIAL provvederà alla realizzazione di materiale divulgativo sulle risorse genetiche tutelate e sulle attività svolte per la loro valorizzazione: dépliant, monografie e gadget da distribuire nei vari incontri sul territorio, materiale per allestimento stand ed eventi sulla l.r. 15/2000, nonché video sulle risorse genetiche animali e vegetali nel contesto delle comunità di agricoltori/allevatori che le coltivano o le allevano.

Nel prossimo quinquennio si provvederà, in particolare:

- all'aggiornamento del catalogo regionale delle produzioni agroalimentari ottenute dalle risorse genetiche tutelate dalla l.r. 15/2000, destinato agli operatori della ristorazione e ad altre realtà commerciali e buyers di settore;
- alla progettazione di contenuti educativi multimediali e all'impostazione di progetti ludo-didattici (libri interattivi, *e-book*) sulla biodiversità e sull'agrobiodiversità, da destinare agli studenti della scuola primaria, secondaria, media superiore e istituti tecnici agrari;
- alla progettazione di campagne di comunicazione e sensibilizzazione, utilizzando i canali istituzionali dell'ARSIAL;
- alla realizzazione di un applicativo web sull'agrobiodiversità del Lazio sul quale far transitare tutte le informazioni riguardanti l'attività istituzionale, la normativa nazionale, europea ed internazionale relative all'agrobiodiversità, ed altri contenuti informativi;
- alla verifica della fattibilità per la creazione di una raccolta olografica delle varietà e razze tutelate dalla l.r. 15/2000, al fine di divulgarne le caratteristiche tipiche;
- all'organizzazione di iniziative annuali per la Giornata nazionale della Biodiversità, istituita dalla l. 194/2015.

3.7 Programma di Sviluppo Rurale Lazio e biodiversità

Ai sensi del regolamento (UE) n. 2220/2020, che stabilisce alcune disposizioni transitorie relative al sostegno da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e del Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA), sono stati prorogati i finanziamenti previsti per le tipologie di operazione dedicate alla tutela della biodiversità agraria del PSR Lazio 2014-2020.

Di seguito sono indicate le linee di attività per l'attuazione del PSR Lazio:

- operazioni 10.1.8 “Conservazione in azienda e in situ della biodiversità agraria vegetale” e 10.1.9 “Conservazione in azienda e in situ della biodiversità agraria animale”. Tali attività sono realizzate dagli agricoltori beneficiari del PSR 2014-2022, presso i quali sono conservate le varietà vegetali e le razze animali soggette a tutela in quanto a rischio di estinzione. L'ARSIAL provvederà ad aggiornare gli elenchi delle razze e delle varietà soggette agli aiuti del PSR sulla base delle nuove iscrizioni o cancellazioni al Registro Volontario Regionale e attesterà la rispondenza delle varietà vegetali e dei capi animali appartenenti alle razze prive di Registri Anagrafici, ai fini dell'erogazione del sostegno;
- operazione 10.2.1 “Conservazione delle risorse genetiche vegetali e animali in agricoltura” - ARSIAL, in qualità di beneficiario unico, provvederà alla realizzazione delle azioni mirate, concertate e di accompagnamento, previste dal Reg. delegato (UE) n. 807/2014, come stabilite dagli interventi della programmazione 2014-2022, e alle procedure per richiedere il rimborso delle spese ammissibili sostenute a valere sul FEASR.

Per quanto riguarda la nuova programmazione, l'azione regionale si conformerà alle previsioni in materia di agrobiodiversità del Piano Strategico Nazionale di sviluppo rurale e del PSR 2023-2027, in corso di definizione.

4. ARTICOLAZIONE TEMPORALE

Le attività previste dal presente Piano saranno sviluppate in dettaglio in Programmi operativi annuali (POA), che saranno predisposti per ognuna delle annualità che ricadono nel quinquennio, ai sensi dell'articolo 6 della l.r. 15/2000, coerentemente con il quadro di riferimento finanziario.

5. RISORSE FINANZIARIE

Il presente Piano settoriale quinquennale sarà attuato dall'ARSIAL utilizzando le seguenti provvidenze:

- risorse ordinarie a valere sul bilancio regionale, ai sensi dell'articolo 9 della l.r. 15/2000;
- risorse a valere sull'operazione 10.2.1 del PSR Lazio 2014/2020, con attività da ultimare entro il 2023, per il quale la Regione ha previsto l'estensione della programmazione 2014/2020 e la prosecuzione dell'Operazione 10.2.1 con le risorse del biennio 2021/2022;
- ulteriori risorse rese disponibili a valere sulle nuove misure del PSR finalizzate alla conservazione della biodiversità di interesse agrario con la programmazione 2023/2027;
- risorse del Fondo istituito dalla l. 194/2015, articolo 10, assegnate alla Regione Lazio.

La quantificazione delle risorse sarà indicata nei POA, che saranno predisposti per ognuna delle annualità che ricadono nel quinquennio, ai sensi dell'articolo 6 della l.r. 15/2000.

6. VERIFICA E MONITORAGGIO

Le azioni poste in essere con il presente Piano quinquennale e con le relative programmazioni annuali, non possono prescindere da una collaterale attività di monitoraggio e di verifica volta a valutarne l'impatto e la ricaduta.

L'ARSIAL, pertanto, dovrà produrre relazioni annuali ed una relazione finale in cui dovranno essere indicate le attività svolte nell'ambito di ciascuno degli interventi previsti ed i risultati ottenuti, anche per il tramite di un sistema di informazione e divulgazione sulle iniziative intraprese per la conservazione e l'utilizzazione del materiale genetico; a tale proposito l'ARSIAL coinvolge i divulgatori agricoli ufficialmente riconosciuti negli elenchi regionali.

Tali relazioni saranno pubblicate sul sito dell'ARSIAL e inviate al Consiglio regionale e alle commissioni consiliari competenti, nonché alla competente Area della Direzione regionale agricoltura, promozione della filiera e della cultura del cibo, caccia, pesca e foreste.

Al fine di consentire il monitoraggio fisico e finanziario e la valutazione della ricaduta degli interventi programmati, al termine del quinquennio l'ARSIAL dovrà fornire i dati di seguito indicati:

- n. risorse genetiche censite nel corso della ricerca sul campo o attraverso contatti con istituti di ricerca e associazioni;
- n. risorse genetiche caratterizzate e in corso di caratterizzazione morfo-genetica;
- n. risorse genetiche iscritte o in corso di iscrizione al Registro volontario regionale ed all'Anagrafe nazionale;
- n. certificazioni di appartenenza dei capi animali e delle piante alle risorse genetiche tutelate dalla l.r. 15/2000 effettuate per il PSR Lazio;
- n. pubblicazioni relative alle ricerche finanziate dall'ARSIAL;
- n. iscritti alla Rete di Conservazione e Sicurezza e relative variazioni;
- n. riunioni/incontri effettuati per la gestione della Rete di Conservazione e Sicurezza;
- risorse finanziarie utilizzate.